



Doping: puniti e poi assolti Visentini, Giupponi e Zimmermann

Al Giro giallo in toilette

GINO SALA

Bernard

«Au revoir senza rimpianti»

DAL NOSTRO INVIATO

VALICO DEL VETRILO. Se ne va maleducando il Giro. Per Jean François Bernard l'avventura italiana è terminata dentro un tunnel maledetto nella discesa che dal Brennero porta a Bolzano. La notte scorsa non ha chiuso occhio, si è girato e rigirato nel letto cercando di dimenticare le sue ferite al braccio sinistro, all'anca e alla schiena. Niente da fare. La mattina si è vestito, è salito in sella ma il suo corpo era tutto tirato: «Difficile respirare», ha detto con una smorfia sulle labbra.

Qualche ora dopo era seduto nella hall dell'albergo e alle 16,20 il suo muso mezzo arabiato e mezzo infantile ha salutato l'Italia da un aereo in partenza da Venezia.

Protagonista per forza, protagonista mancato, il francese ha speso molto in impulsività e poco in intelligenza tattica. «Lasciatemi stare, ho un brutto carattere», ripete sempre quando qualcuno si avvicina con la penna e il taccuino. Eppure, per una volta, ha voluto stare al gioco recitando il suo ruolo di attore: «Tornerò al Giro - ha detto - perché è un'ottima preparazione al Tour. Spero soltanto che si attenti a fare le polemiche e che l'organizzazione sia migliore».

«Jef», come lo chiamano i compagni di squadra, non si è nascosto mai dietro facili paraverbi ed ha sempre detto la verità, bella o brutta che fosse: «Il Gavia non si doveva fare con la bufera, sul Rombo Torriani non ha saputo gestire la corsa». Vittima del caos italiano è rimasto vittima anche della propria disonestà: è un ragazzo popolare e discusso, folle e irruente, a metà tra il suo avversario principe, il ciclotto Fignon, e il montanopastorale Mottet. Perché in fondo Bernard un pizzico di malizia urbana se la cova dentro con la passione per le auto, i fuochi, le luci sfolgoranti di Parigi.

Dall'alto del piedistallo, ormai lontano dalla mischia, «Jef» azzarda anche giudizi critici: «Giupponi mi sembra molto cresciuto, farà grandi cose; Visentini, a dispetto del suo disimpegno, potrebbe ancora vincere un Giro; Hampsten è ormai il grande favorito, Breukink è la grande sorpresa di questa edizione. Guardo al mondiale anche se arrivo sempre sponzato a quell'appuntamento. Spero che il Tour mi aiuti a trovare la forma. Vedo tre favoriti: Fignon per la sua intelligenza, Delgado per la forza in montagna e io per il fisico. Anche se giudico impossibile paragonarmi a Hinault, per farlo occorre vincere quanto ha vinto lui».

Yves Hezard, il suo direttore tecnico, non si mostra avvilito: «Riprenderà martedì al Midi Libre, un collaudo che ci servirà per seguire il programma specifico che abbiamo stabilito in vista del Tour». Bernard torna a casa con tre vittorie in tasca (Urbino, Chianciano e Merano) e la maglia rosa tenuta per quattro giorni, nel breve spazio di tempo che va da un lunedì a un giovedì, neppure una settimana lavorativa.

□ M.F.

zerei oltre una sospensione di un mese con la condizionale. «È stata una assenza involontaria», affermavano convinti a difesa dei loro protetti i rispettivi direttori sportivi Algeri e Bofava: i tre corridori non sarebbero riusciti a trovare il centro medico che era posto 700 metri sotto la zona d'arrivo. I due diesse presentavano reclamo e i tre venivano assolti: dovranno pagare soltanto la multa. Intanto lo statunitense Hampsten si appresta a festeggiare la sua clamorosa vittoria nel Giro, ora sempre più probabile dopo che il vantaggio in classifica generale sull'olandese Breukink è salito a 2'6".

Una corsa con dintorni stupendi. Da quota 506 a quota 1.500 con un panorama soffice: profumo di fun-

ghi, di mirtili e di fragole di bosco. I primi sei chilometri erano in pianura, gli altri dodici in salita con pendenze del dodici per cento e chi voleva distinguersi doveva possedere continuità nell'azione, capacità di passare da un rapporto all'altro senza disunirsi. Sulla linea di partenza mancava uno dei principali favoriti, mancava Jeff Bernard, vincitore di gare del genere sul Mont Ventoux e sul Mont Faron. Il francese chiudeva il discorso col Giro in mattinata dopo una verifica su strada: la caduta di mercoledì aveva lasciato dolorosi segni. Ciao Bernard, personaggio che aveva ancora qualcosa da esprimere in queste ultime giornate di gara e occhio al tic-tac delle lancette per segnalare che nel tratto pianeggiante Hampsten conduce con 2" su Breukink e Zimmermann, 5" su

Giupponi e Rominger, 6" su Giovannetti e 7" su Visentini. L'americano è più lineare, più sciolto, più agile di tutti e via via guadagna terreno sul maggior rivale. Il distacco di Breukink, infatti, è di 16" a sei chilometri dalla conclusione, di 21" a cinque, di 32" a tre, di 44" a due, di 55" a mille metri dallo striscione e a questo punto è chiaro che anche Visentini, in lizza per uno scampolo di gloria, dovrà inchinarsi alla potenza di Hampsten, vincitore con un margine che per Breukink è un brutto colpo, un vuoto difficilmente colmabile.

Il Giro s'accorcia e per oggi annuncia il paesaggio dolomítico, tre colli che si chiamano Passo Duran, Passo Cibiana e Passo della Mauria, tre cime che in una cavalcata lunga 233 chilometri dovrebbero scavare altri solchi in classifica.

ORDINE D'ARRIVO

1) Hampsten (Eleven-Hooved) km18 in 42'37", media 24,76; 2) Visentini (Carrera) a 32"; 3) Giupponi (Del Tongo-Colnago) a 40"; 4) Zimmermann (Carrera) a 52"; 5) Breukink (Panasonic) a 1'04"; 6) Rominger a 1'39"; 7) Delgado a 1'55"; 8) Lukin a 2'28"; 9) Tomasini a 2'31"; 10) Conti a 2'35".

CLASSIFICA GENERALE

1) Hampsten (Eleven-Hooved) in 81 ore 54'06"; 2) Breukink (Panasonic) a 2'06"; 3) Zimmermann a 5'10"; 4) Giupponi a 5'27"; 5) Chioccioli (Del Tongo Colnago) a 11'29"; 6) Giovannetti (Gis Gelati) a 14'40"; 7) Delgado (Reynolds) a 14'52"; 8) Winnen a 14'57"; 9) Tomasini a 21'41"; 10) Vandelli a 25'06".



Una curiosa novità: le massaggiatrici

«Il corpo è mio e lo gestisce lei...»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

VALICO DEL VETRILO. Il filo di Arianna si insinua tra i raggi delle ruote, lieve e voluttuoso, pieno di sensibilità femminile, talvolta inquietante, talvolta rassicurante come la mamma. Le donne al Giro d'Italia non sono più «bellezze in bicicletta» ma protagoniste dietro le quinte. La novità è tutta americana, almeno nelle premesse. È il successo di Hampsten è anche il frutto di un amore nato in bicicletta, tengono a precisare i due. Appena terminato il Giro torneranno negli Usa e attenderanno insieme il loro evento.

Nel clan americano c'è anche la moglie di Kielie, il velocista che ha vinto l'ultimo Giro di Toscana. Darcy è una biondina mezza hippy piena di macchine fotografiche. Segue il Giro su una moto per un'agenzia americana: «Sono abituata al ciclismo - afferma - e credo che la donna non sia a disagio tra muscoli e velocisti. Le sue conquiste vanno ben oltre, ormai».

Ma il pioniere femminile nel mondo del pedale maschile è Shelley Verses, 28 anni, statunitense di origine greca. È un impeto di femminilità e di decisione, di dolcezza e sicurezza. Adesso massaggia le gambe di Bernard e Madiot dopo una lunga esperienza con la 7 Eleven-Hooved. «Ho cominciato nell'83 con la nazionale diatletica - spiega la biondina - e nell'85 ho fatto il Giro con la 7-Eleven. Poi sono passata alla Toshiba per arricchire la mia esperienza in una squadra europea. Il corpo dei ciclisti è il migliore del mondo ma anche il più difficile».

Shelley è inquietante come una strofa dell'omonimo poeta inglese: i suoi occhi ammaliano, il suo portamento è

struggente. Eppure se la cava a perfezione anche se nel passato ha fatto chiacchiere molto il mondo del pedale. Shelley fuggì con il bel Phil Anderson lasciando di stucco la moglie del ciclista e tutta la sua truppa. Sono ambedue eccentrici: l'australiano è figlio di una ballerina londinese e di un regista, ha conosciuto suo padre a soli due anni. Adesso hanno messo su casa a Waregem, in Belgio. Lei giura che Phil non è geloso ma per tutta sicurezza non ha voluto fare parte della stessa équipe: «Siamo entrambi zingari del pedale e dei sentimenti».

Per i commissari della Fia (Federazione internazionale dell'automobile), la pista di Montreal dove domenica si correrà il Gp di F.1, è a posto: non ci sarebbero da fare che delle modifiche marginali. Ma sulla pista del circuito Gilles Villeneuve si appuntano le critiche della stampa locale. Una gara condotta da due grandi produttori di birra del posto: Labatte e Molson. L'ha spuntata quest'ultimo, che ora può abbinare il suo nome al gran premio, che qui infatti viene denominato Gran premio del Canada Molson. Intanto nella popolosa comunità italiana il semplice nome Ferrari fa palpitarle i cuori.

«Ferrari o Agnelli, non si capisce più chi comanda - fa perplessa Alboreto II -». Ma, Ferrari o Agnelli, noi chiediamo che queste macchine siano soddisfatte a noi emigrati, perché noi viviamo soltanto per questo. Ma da qualche anno facciamo tifo per le Ferrari e restiamo sempre delusi. Speriamo che domenica Berger o Alboreto facciano finalmente onore a Gilles Villeneuve. Proprio alle spalle del biliardo, sopra un vecchio calciobalilla, una foto ritrae il pilota della Ferrari dopo una vittoria. Una vittoria che oggi tutti si augurano ma in cui quasi nessuno crede. Del resto, con pragmatico cinismo, Gino Iannone, ba-

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELLETRO

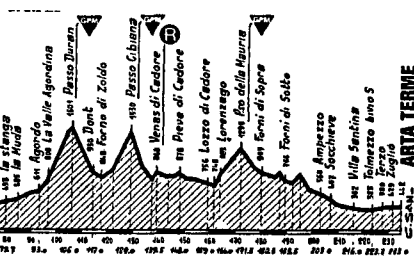
lo più di mattoni rossi su cui si posa un velo di fuliggine, con le scale metalliche che si spingono dagli ingressi delle abitazioni sugli ampi marciapiedi. Si passa attraverso un buon chilometro di insediamenti greci, poi la sfilata di «Club Cosenza», «ristorante Casa Napoli», «Bar Cinecittà» e una pioggia di «lettucini» annunciano l'entrata nell'enclave italiana.

Gli schiocchi del biliardo punteggiano i discorsi. Il calcio è una passione inestinguibile, una fede che si alimenta con le polverose gigantografie della nazionale appesi alle pareti. Ma la Ferrari è una bandiera, è l'orgoglio stesso della nazione: ogni sua vi-

tauta al ciclismo - afferma - e credo che la donna non sia a disagio tra muscoli e velocisti. Le sue conquiste vanno ben oltre, ormai».

Ma il pioniere femminile nel mondo del pedale maschile è Shelley Verses, 28 anni, statunitense di origine greca. È un impeto di femminilità e di decisione, di dolcezza e sicurezza. Adesso massaggia le gambe di Bernard e Madiot dopo una lunga esperienza con la 7 Eleven-Hooved. «Ho cominciato nell'83 con la nazionale diatletica - spiega la biondina - e nell'85 ho fatto il Giro con la 7-Eleven. Poi sono passata alla Toshiba per arricchire la mia esperienza in una squadra europea. Il corpo dei ciclisti è il migliore del mondo ma anche il più difficile».

Shelley è inquietante come una strofa dell'omonimo poeta inglese: i suoi occhi ammaliano, il suo portamento è struggente. Eppure se la cava a perfezione anche se nel passato ha fatto chiacchiere molto il mondo del pedale. Shelley fuggì con il bel Phil Anderson lasciando di stucco la moglie del ciclista e tutta la sua truppa. Sono ambedue eccentrici: l'australiano è figlio di una ballerina londinese e di un regista, ha conosciuto suo padre a soli due anni. Adesso hanno messo su casa a Waregem, in Belgio. Lei giura che Phil non è geloso ma per tutta sicurezza non ha voluto fare parte della stessa équipe: «Siamo entrambi zingari del pedale e dei sentimenti».



Tappone con montagne

Oggi diciannovesima tappa da Borgo Valsugana ad Arta Terme: 230 chilometri con ben tre Gran Premi della montagna: l'ultimo però a più di sessanta chilometri dall'arrivo.



SEVEN-UP. IL NUMERO GIUSTO CONTRO LA SETE

Sergei Bubka vola con l'asta a metri 6,05 È mondiale



Il sovietico Sergei Bubka (nella foto) ha migliorato se stesso. Nel corso di una riunione di atletica a Bratislava in Cecoslovacchia, ha migliorato il primato mondiale del salto con l'asta portandolo a metri 6,05. Lo stesso record apparteneva all'atleta sovietico che lo aveva stabilito il 23 giugno dello scorso anno, in una riunione a Praga. Bubka lo ha migliorato di due centimetri. In Italia la staffetta 4x100 femminile, nel corso del meeting di Bolzano, ha stabilito il nuovo primato italiano col tempo di 43"87.

Balena nera affonda trimarano in regata

Mike Birck. Mentre col suo trimarano stava veleggiando in pieno Atlantico, ha dapprima sfiorato e poi preso in pieno, nel giro di poche ore, una balena nera. Il velista è però riuscito a lanciare l'Sos prima che l'imbarcazione, spezzata in due, affondasse. Il segnale è stato raccolto da una nave porta container che si è diretta verso il luogo del naufragio. Birck era partito domenica scorsa da Plymouth, in Inghilterra. La sua era fra le barche a vela che guidavano la regata transatlantica fra 94 navigatori solitari.

Sette Colli, nuoto d'autore a Roma

Prende oggi il via, allo Stadio del nuoto del Foro Italico a Roma, il triolo «Sette Colli». Purtroppo al meeting non prenderanno parte il forte svedese Holmertz, il tedesco Pfeiffer e le nuotatrici tomanche di valore mondiale Lung e Punt. È stato anche variato, per motivi televisivi, l'orario delle finali di domani: anziché alle 18 le finali inizieranno alle 17.15. Saranno presenti tra gli altri Gross, Lamberti, Gleria, Battistelli, il farfallista cecoslovacco Gery e il tedesco democratico Hofmeister.

Marvin Hagler a Ravenna Dirà addio alla boxe?

Marvin Hagler, ex campione del mondo dei pesi medi, è arrivato ieri in Italia. Assisterà all'incontro del fratellastro da parte di madre, Robbie Sims, sfidante del campione del mondo dei medi Wbc, l'italo-zairiese Kalambay, in programma domenica prossima al Park Hotel. Il combattimento sarà seguito dalla Rai e, per le riprese in diretta, dalla Nbc. Hagler ha dichiarato ai giornalisti: «Non ho ancora preso decisioni sul mio futuro pugilistico. Per ora mi diverto a fare l'attore». Quanto alla rinuncia con Leonard, che nello scorso anno gli tolse il titolo, non si è sbilanciato: «Ci penserò - ha detto - dopo l'incontro del mio fratellastro».

Azzurre del basket Una speranza per Seul

Pronto riscatto della nazionale femminile di basket, che ha sconfitto ieri il Giappone 95-81 in un incontro valido per il torneo di qualificazione alle Olimpiadi, che si sta svolgendo in Malaysia. Le azzurre erano state sconfitte l'altro giorno dalla Cecoslovacchia con 8 punti, seguita da Italia e Canada con 6.

Basket, l'Italia perde con onore con l'Urss

Nell'incontro del Torneo internazionale di basket XIX Centenario università di Bologna, che si concluderà domani a Bologna, l'Italia è stata ieri sconfitta onorevolmente dall'Urss. Il punteggio finale è stato infatti 103-100. La partita è stata molto equilibrata e apertissima fino all'ultimo e che ha rischiato di andare ai supplementari con l'ultimo tiro da tre punti di Iaccopini, costretto a provare il tutto per tutto da una posizione molto sbilanciata. Per tutto l'arco dei 40' gli azzurri hanno tallonato gli avversari che con grande autorità hanno riallungato ogni volta che il tabellone segnava la parità. La Grecia ha invece battuto la Cecoslovacchia 108-95.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.30 Europei; 19.20 Gli Europei di Platini; 0.25 Tennis: Grand Prix di Bologna.
RaiDue. 14.35 Oggi sport; 15.40 Ciclismo: 19ª tappa Borgo Valsugana-Arta Terme del 71° Giro d'Italia; 18.40 Tg2 Sportsera; 20.10 Calcio: Campionati europei, da Düsseldorf Germania-Italia.
RaiTre. 14.30 Campioni: Italia-Inghilterra del 15 giugno 1980; 16.10 Tennis: Internazionali di Bologna. Nuoto: da Roma Teo 7 Colli; 19.45 Ciclismo: 71° Giro d'Italia; 22° Processo Europei di calcio.
Telemontecarlo. 13.30 Sport news; 13.45 Sportissimo; 20.05 Calcio: Campionati europei, da Düsseldorf Germania-Italia; 23.40 Tmc sport: analisi di Germania-Italia. Ciclismo: Giro d'Italia (sintesi).
Telecapodistria. 13.40 Sportime; 13.50 Atletica: Meeting di Bratislava; 16.10 Sport spettacolo; 19 Sportime; 19.30 Donna Koperina; 19.45 Calcio: in studio aspettando la partita Germania-Italia; 20.15 Calcio: Campionati europei, da Düsseldorf Germania-Italia; 22 Calcio: in studio commenti della partita; 22.25 Sportime; 22.45 Ciclismo: Giro d'Italia; 23 Basket: campionato Usa Nba: L.A. Lakers-Detroit Pistons.

EUROPEI DI CALCIO 1988



10 GIUGNO COLLEGAMENTO VIA SATELLITE

DA DÜSSELDORF ITALIA - GERMANIA

10 GIUGNO ORE 20.00 • REPLICA 11 GIUGNO ALLE 13.30



ACCENDI LO SPORT SU CAPODISTRIA • TUTTI GLI EUROPEI IN 50 ORE DI EMOZIONI